

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e X)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	7
GIUSTIZIA (II)	»	10
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	21
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	22
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	28
AFFARI SOCIALI (XII)	»	33
AGRICOLTURA (XIII)	»	41
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	44
<i>INDICE GENERALE</i>	»	46

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
e XI (Lavoro pubblico e privato)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 30 luglio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.45 alle 15.25.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il riordino della legislazione in materia di gestione delle crisi aziendali.

C. 1741 Governo (*Seguito esame e rinvio*) 4

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente della II Commissione, Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 14.10.

Delega al Governo per il riordino della legislazione in materia di gestione delle crisi aziendali.

C. 1741 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell' 11 giugno scorso.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), *relatore per la X Commissione*, interviene rapidamente per segnalare ai Presidenti, nonché a tutti i colleghi delle Commissioni riunite, che il Governo ha manifestato l'esigenza di procedere con sollecitudine all'esame del testo all'ordine del giorno.

Mario CAVALLARO (PD) dopo aver precisato che si limiterà a svolgere alcune considerazioni di carattere generale sul

testo in esame, condivide, indipendentemente dalle scelte di merito, la scelta di intervenire in maniera sistematica sulla materia della crisi delle grandi imprese anziché attraverso interventi parziali dettati da specifiche urgenze del momento.

Osserva che il provvedimento in esame sceglie una delle due possibili linee di intervento in materia. Questa può essere disciplinata privilegiando l'attività di indirizzo e controllo amministrativo ovvero l'attività di controllo sulla gestione delle imprese da parte della magistratura. Il disegno di legge privilegia la prima via anche in considerazione della circostanza che le crisi delle grandi imprese hanno risvolti economico-sociali oltreché occupazionali che richiedono una particolare attenzione da parte dello Stato. Si tratta quindi di una materia che deve essere disciplinata anche prevedendo attività di controllo pubblico senza che ciò si traduca in una gestione statale delle grandi imprese. Ritiene che tale scelta non debba comunque significare il venir meno della attività di controllo da parte della magistratura, essendo questa volta a garantire la legalità di tale gestione. Ad esempio, ritiene che al fine di elaborare una disciplina congrua ed efficace sia necessario tener conto anche dell'esperienza matu-

rata da un gruppo di magistrati operanti nella materia fallimentare che ha esaminato le diverse questioni relative all'applicazione in concreto delle disposizioni concorsuali alle imprese in crisi.

Per quanto attiene alle disposizioni di natura penale contenute nel provvedimento, ritiene che queste debbano essere vagliate con grande attenzione anche attraverso una serie di audizioni. Tra i soggetti che potrebbero essere sentiti sull'intero provvedimento segnala, a titolo di esempio, l'Assonime. Ritiene che solo dopo che si sarà svolto un compiuto ciclo di audizioni si potranno valutare i tempi d'esame del provvedimento.

Andrea LULLI (PD), riconoscendo la necessità per le grandi imprese di una riforma della disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria, sottolinea che in questo momento di forte crisi economica anche le realtà aziendali medio-piccole si trovano in gravi difficoltà. Ritiene quindi che potrebbe essere opportuna una riflessione finalizzata alla eventuale introduzione, nel provvedimento all'esame, di specifiche disposizioni finalizzate alla salvaguardia delle piccole e medie imprese.

Savino PEZZOTTA (UdC), nel sottolineare la necessità di accelerare l'iter del provvedimento in esame anche in considerazione della congiuntura economica sfavorevole, intende soffermarsi in particolare su due aspetti che non sono disciplinati dal testo. Innanzitutto osserva che il provvedimento è costruito per le grandi imprese in crisi, quando in questa fase anche molte piccole imprese rischiano il fallimento. Ritiene inoltre necessario che siano previsti alcuni criteri di differenziazione nell'applicazione della procedura di amministrazione straordinaria come ad esempio quello della territorialità.

L'altro aspetto che ritiene carente nel provvedimento in esame è quello della non previsione della consultazione delle parti sociali nella procedura prevista dalla riforma. Si riserva infine di intervenire nel prosieguo del dibattito ed in particolare

sull'eccessivo accentramento di poteri in capo al Ministero dello sviluppo economico.

Manlio CONTENUTO (Pdl) non condivide le critiche al provvedimento in esame relative ad una presunta lacuna inerente alla disciplina della crisi delle piccole e medie imprese, in quanto oggetto specifico del provvedimento è la materia della crisi delle grandi imprese, in quanto questa ha una peculiarità del tutto propria sotto il profilo sia economico-sociale che occupazionale. Ricorda che comunque presso la Commissione giustizia è in corso l'esame del progetto di legge n. 2364, approvato dal Senato, che tra l'altro reca la disciplina del sovraindebitamento applicabile anche a quelle imprese per le quali non è applicabile la procedura concorsuale. Inoltre ricorda di aver presentato la proposta di legge n. 2370, recante la modifica all'articolo 182-*bis* del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in materia di accordi di ristrutturazione dei debiti degli imprenditori in stato di crisi, volta proprio a regolare la materia della crisi delle piccole e medie imprese, la quale potrebbe essere assegnata alle Commissioni riunite II e X per poi essere abbinata al provvedimento in esame.

Carlo MONAI (IdV), nel condividere le osservazioni svolte dal collega Contento circa l'opportunità di garantire l'omogeneità di contenuto della riforma in esame, sottolinea la necessità di chiarire la portata della disciplina transitoria prevista alla lett. s) dell'articolo 2 del provvedimento e segnala che sulla successione delle norme penali nel tempo vige la disciplina recata dall'articolo 2 del codice penale.

Ludovico VICO (PD), ricorda che fra i principi elencati nello *Small Business Act*, concernente una corsia preferenziale per la piccola impresa, la Commissione europea ha previsto, al fine di concedere agli imprenditori onesti una seconda possibilità, che gli Stati membri limitino ad un anno la durata delle procedure legali di scioglimento di un'impresa, in caso di

bancarotta non fraudolenta. Tale principio è stato ribadito anche nella risoluzione approvata dalla X Commissione Attività produttive nella seduta del 5 maggio 2009.

Ritiene quindi che, anche se il provvedimento in esame concerne le grandi imprese, potrebbe essere individuata una connessione fra i vari provvedimenti.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara di non essere d'accordo ad una esame veloce del disegno di legge del Governo all'ordine del giorno, in quanto questo interviene su

una materia estremamente complessa sconvolgendo peraltro principi di diritto penale e di diritto fallimentare. Ciò significa che occorre svolgere una seria ed approfondita riflessione su tale disegno di legge anche attraverso lo svolgimento di audizioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. Emendamenti C. 2633 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 7

SEDE REFERENTE:

Riordino della disciplina in materia di autonomie locali. C. 736 Mogherini Rebesani e C. 2062 Giovanelli (*Rinvio dell'esame*) 8

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 9

Modifiche al titolo V della Costituzione in materia di soppressione delle province.

Audizione di rappresentanti dell'UPI, dell'ANCI e della Lega delle autonomie locali 9

Audizione di Gian Candido De Martin Topranin, Tommaso Frosini, Tania Groppi, Aldo Loiodice, Alessandro Pajno e Nicolò Zanon 9

Audizione di rappresentanti del Coordinamento nazionale nuove province (CNNP) 9

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 10.15.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.

Emendamenti C. 2633 Governo, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al

rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.20.

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 luglio 2009 — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.35.

Riordino della disciplina in materia di autonomie locali.

C. 736 Mogherini Rebesani e C. 2062 Giovanelli.

(Rinvio dell'esame).

La Commissione inizia l'esame.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, ricorda che nella riunione del 27 luglio 2009 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione affari costituzionali, il gruppo del PD ha chiesto l'avvio dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 736 Mogherini Rebesani e C. 2062 Giovanelli, recanti disposizioni per il riordino della disciplina in materia di autonomie locali. Su tale richiesta hanno convenuto i gruppi del Pdl e della LNP.

Rileva, in proposito, che un progetto di legge vertente sulla medesima materia risulta, peraltro, all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato dal 28 gennaio scorso: si tratta del disegno di legge S. 1208 Bastico. Ad oggi, tuttavia, la Commissione affari costituzionali del Senato ha svolto sul provvedimento quella sola seduta.

Ricorda che tutti i gruppi presenti nel citato Ufficio di Presidenza (Pdl, PD e LNP) hanno comunque espresso la volontà che sia la I Commissione della Camera ad esaminare in prima lettura la materia oggetto dei provvedimenti citati. Tale volontà era già stata manifestata nel corso dell'esame delle proposte di legge costituzionale in materia di soppressione delle province.

Evidenzia che in tale occasione il Ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, aveva sottolineato la necessità di addivenire ad una equilibrata divisione del lavoro legislativo tra i due rami del Parlamento, con riferimento alle riforme costituzionali e alla riforma del sistema degli enti locali, anche al fine di evitare ritardi dovuti all'eccessivo carico di lavoro presso una delle due Camere. Ricorda, infatti, che i progetti di legge di riforma della Costituzione concernenti il Parlamento sono attualmente all'esame del

Senato sulla base delle intese intercorse tra il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera.

Fa presente che sarà, pertanto, sua cura scrivere al Presidente della Camera per rappresentargli l'opportunità di avviare le procedure di intesa tra i due rami del Parlamento previste dagli articoli 78 del regolamento della Camera e 51, comma 3, del regolamento del Senato.

Mario TASSONE (UdC), tenuto conto che non gli era stato possibile prendere parte alla riunione del 27 luglio scorso dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, desidera associarsi a quanto prospettato dal presidente Bruno ed alle procedure che si intendono seguire.

Sesa AMICI (PD) ringrazia il presidente Bruno per quanto testé preannunciato. Con riferimento all'esigenza di assicurare un equilibrato riparto dei lavori parlamentari tra Camera e Senato, sottolinea che l'altro ramo del Parlamento è stato il primo ad esaminare il disegno di legge sul federalismo fiscale, oltre alle riforme costituzionali richiamate dal presidente.

Esprime quindi il vivo auspicio che i progetti di legge recanti disposizioni per il riordino della disciplina in materia di autonomie locali possano iniziare il loro cammino legislativo alla Camera e si augura che anche il ministro Calderoli, per quanto di sua competenza, faccia tutto il possibile perché ciò accada.

Donato BRUNO, *presidente*, fermo restando che la decisione in ordine al riparto del lavoro legislativo tra la Camera ed il Senato compete in via esclusiva ai Presidenti delle stesse, che vi procedono mediante apposite intese, fa sapere di aver avuto un colloquio informale con il ministro Calderoli il quale gli ha assicurato che, per quanto di sua competenza, la disponibilità è massima.

Manuela DAL LAGO (LNP) fa presente che anche il suo gruppo concorda con quanto evidenziato dalla collega Amici, e

in particolare condivide l'auspicio che il Ministro Calderoli faccia quanto possibile per assicurare un'equa distribuzione del lavoro tra i due rami del Parlamento.

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia quindi l'esame dei provvedimenti ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 15.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Modifiche al titolo V della Costituzione in materia di soppressione delle province.

Audizione di rappresentanti dell'UPI, dell'ANCI e della Lega delle autonomie locali.

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Graziano Ernesto MILIA, *Unione delle province d'Italia*, Renzo MASOERO, *Unione delle province d'Italia*, Giuseppe CASTIGLIONE, *Unione delle province d'Italia*, Lorenzo GUERINI, *Associazione nazionale comuni italiani* e Andrea BARDUCCI, *Lega delle autonomie* svolgono re-

lazioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Donato BRUNO, *presidente*, svolge alcune considerazioni. Quindi, ringrazia gli intervenuti per i contributi forniti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di Gian Candido De Martin Topranin, Tommaso Frosini, Tania Groppi, Aldo Loiodice, Alessandro Pajno e Nicolò Zanon.

Gian Candido DE MARTIN TOPRANIN, *professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico*, Tommaso FROSINI, *professore ordinario di diritto pubblico comparato*, Tania GROPPPI, *professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico*, Aldo LOIODICE, *professore ordinario di diritto costituzionale*, Alessandro PAJNO, *presidente di Sezione del Consiglio di Stato* e Nicolò ZANON, *professore ordinario di diritto costituzionale*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Coordinamento nazionale nuove province (CNNP).

Attilio Francesco SANTELLOCCO, *Coordinamento nazionale nuove province* e Raffaele MAISTO, *Coordinamento nazionale nuove province*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.10.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01711 Contento: Sugli effetti della recente modifica dell'articolo 135 del codice penale .	10
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	14
5-01709 Melis e Ferranti: Problematiche relative ai detenuti di nazionalità romena	11
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	15
5-01710 Rao e Vietti: Sulla situazione di sovraffollamento delle carceri italiane	11
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	17

INTERROGAZIONI:

5-01549 Contento: Sulla carenza di organico del tribunale di Trieste	11
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	19

SEDE REFERENTE:

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	12
Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione. C. 825 Angela Napoli, C. 783 Rossa e C. 972 Oliverio (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 954 Misiti e C. 1767 Occhiuto</i>)	12
Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 2364, approvata dal Senato, e petizione n. 638 (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1944 Losacco, C. 728 La Russa e C. 2564 Volontè</i>)	12
Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	13
Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato. C. 1235 Ferranti (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	13

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 30 luglio 2009. – Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. – Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo e Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 13.40

5-01711 Contento: Sugli effetti della recente modifica dell'articolo 135 del codice penale.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Di-

sponde, pertanto, l'attivazione del circuito.

Manlio CONTENTO (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Manlio CONTENTO (PdL), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto con riferimento alla disponibilità, espressa dal Governo, di operare il monitoraggio delle conseguenze derivanti dalla modifica dell'articolo 135 del codice penale.

Esprime, invece, preoccupazione con riferimento alla possibilità, prevista dall'articolo 135-*bis* del codice penale, per il giudice, in caso di pena pecuniaria, di diminuirla sino ad un terzo nel caso in cui la misura minima sia ritenuta eccessivamente gravosa, possibilità che non sarebbe riconosciuta nel caso di conversione della pena detentiva in pena pecuniaria, dal momento che, in tal caso, in base all'articolo 53 della legge 689/1981, il valore giornaliero non può essere inferiore alla somma indicata dall'articolo 135 del codice penale, cioè ben 250 euro in seguito alla ricordata modifica.

Auspica quindi che il Governo verifichi se ciò possa comportare un minor ricorso al rito alternativo del patteggiamento o un minor ricorso alla conversione o, ancora, una diminuzione della pena detentiva prevista per il reato come metodo di bilanciamento di un criterio rigido e gravoso.

5-01709 Melis e Ferranti: Problematiche relative ai detenuti di nazionalità romena.

Guido MELIS (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Guido MELIS (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

5-01710 Rao e Vietti: Sulla situazione di sovraffollamento delle carceri italiane.

Roberto RAO (UdC) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Roberto RAO (UdC), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita, della quale ritiene apprezzabili taluni passaggi, dai quali emerge senza dubbio l'impegno del Governo. Sottolinea tuttavia l'assoluta necessità di accelerare l'iter di approvazione del « Piano carceri », poiché la situazione del sovraffollamento diviene sempre più insostenibile e disumana.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

INTERROGAZIONI

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo e Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 14.

5-01549 Contento: Sulla carenza di organico del tribunale di Trieste.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manlio CONTENTO (PdL), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta fornita, della quale si dichiara solo parzialmente soddisfatto. Sottolinea quindi la necessità di un inter-

vento normativo per evitare la totale paralisi delle piante organiche in seguito alle impugnative innanzi al Consiglio di Stato.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari per la Giustizia Giacomo Caliendo e Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 14.35

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute.

C. 1090 Vietti.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 luglio 2009.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI preannuncia che è in corso di presentazione un disegno di legge governativo sulla materia in esame. Auspica quindi che si possano organizzare e coordinare nel miglior modo possibile i lavori della Commissione, anche al fine di addivenire alla redazione di una disciplina efficace e condivisa.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione.

C. 825 Angela Napoli, C. 783 Rossa e C. 972 Oliverio.

(Seguito esame e rinvio — Abbinamento delle proposte di legge C. 954 Misiti e C. 1767 Occhiuto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 luglio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che sono state assegnate alla Commissione Giustizia due proposte di legge C. 954 Misiti e C. 1767 Occhiuto già assegnate alla Commissione Affari costituzionali. Tale mutamento di assegnazione è stato chiesto al fine di abbinare alle proposte di legge già in esame presso la Commissione giustizia aventi ad oggetto il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione delle proposte di legge vertenti sulla medesima materia ma incidendo su normative diverse.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

C. 2364, approvata dal Senato, e petizione n. 638.

(Seguito esame e rinvio — Abbinamento delle proposte di legge C. 1944 Losacco, C. 728 La Russa e C. 2564 Volontè).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 15 luglio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che alla proposta di legge in esame sono abbinate le proposte di legge n. 728 La Russa, recante « Modifiche all'articolo 20 della legge 23 febbraio 1999, n. 44. Interpretazione autentica della nozione di evento lesivo per l'ammissione ai benefici della sospensione o della proroga di termini in favore delle vittime di richieste estorsive e di usura », nonché le proposte di legge n. 1944 Losacco e n. 2564 Volontè, recanti « Disposizioni per il supera-

mento delle situazioni di sovrindebitamento delle famiglie, mediante l'istituzione della procedura di concordato delle persone fisiche insolventi con i creditori ».

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni sulla Corte penale internazionale.

C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 18 giugno 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato.

C. 1235 Ferranti.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 luglio 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

5-01711 Contento: Sugli effetti della recente modifica dell'articolo 135 del codice penale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Risponderò all'Onorevole interrogante in modo sintetico, non già perché la tematica affrontata nel presente atto ispettivo sia ininfluyente o di secondaria importanza, ma perché ritengo che tutti i quesiti proposti, se valutati ed orientati secondo Costituzione, possano avere adeguata e confacente risposta.

Premetto che l'articolo 3 comma 62 della legge n. 94/2009 ha elevato da euro 38 ad euro 250 il criterio di ragguglio tra pena detentiva e pena pecuniaria, nell'ambito di una generale rivalutazione di tutte le sanzioni pecuniarie, sia amministrative che penali.

Tengo a sottolineare, però, che le sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, previste dall'articolo 53 della legge n. 689 del 1981, non sono semplici modalità esecutive della pena detentiva sostituita: esse, infatti, hanno natura di vere e proprie pene, sia per il loro carattere affittivo, sia per la convertibilità, in caso di revoca, nella pena sostituita residua, sia ancora, per lo stretto collegamento esistente con la fattispecie penale cui conseguono.

Ne discende che, anche con riferimento ai criteri di ragguglio tra pene detentive brevi e pene pecuniarie, trova applicazione il principio di proporzionalità ed adeguamento della pena inflitta e che, proprio in considerazione di tale assunto costituzionale, si spiega e va letta la recente modifica normativa introdotta all'articolo 135 c.p..

In verità, l'esigenza di cui il legislatore ha voluto e dovuto farsi carico aggiornando il valore numerico previsto nel previgente articolo 135 c.p., altro non è che la conseguenza diretta ed imprescindibile del continuo evolversi del diritto

penale e del suo essere in stretta simbiosi con la vita della collettività che è chiamato a regolamentare.

All'evidenza si tratta di un'esigenza che si ripropone costante nel tempo, visto che già la legge n. 402 del 1993 aveva elevato da 25 mila lire a 75 mila lire, l'importo da considerare in caso di ragguglio tra pena detentiva e pena pecuniaria.

Alla luce dei dati storici e statistici — che sono stati il punto di partenza delle recenti modifiche normative — dubito che possano verificarsi « effetti negativi » sulla valutazione economica dell'imputato da parte del magistrato investito del singolo caso concreto. Piuttosto, ritengo di potere ragionevolmente affermare che ben maggiori sarebbero state le difficoltà che avrebbe potuto incontrare l'Autorità Giudiziaria se, nel formare il proprio convincimento, avesse dovuto continuare a prendere in considerazione un valore economico disallineato rispetto al mutato divenire della realtà.

In ogni caso mi preme rappresentare che, pur garantendosi il monitoraggio di eventuali quanto indefinite conseguenze, potranno essere oggetto di verifica soltanto i dati inerenti i fatti commessi anteriormente all'entrata in vigore della predetta legge e cioè successivi al prossimo 8 agosto 2009.

Preciso, infatti, che anche per le disposizioni che contemplano il criterio di ragguglio ex articolo 135 c.p. deve trovare attuazione il principio del c.d. « favor rei » previsto dall'articolo 2 c.p., con conseguente applicazione del ragguglio previsto al momento della commissione del fatto, se più favorevole al reo.

ALLEGATO 2

5-01709 Melis e Ferranti: Problematiche relative ai detenuti di nazionalità rumena.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'Onorevole Melis, voglio innanzitutto premettere che alla data del 28 luglio 2009 negli istituti di pena italiani risultano presenti 23.473 detenuti stranieri e, di essi, 2.921 sono cittadini rumeni.

Secondo il rilevamento effettuato dall'Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione SIA (Servizio Informatico Automatizzato), i ristretti di nazionalità rumena, distinti per posizione giuridica, sono così suddivisi: 1818 sono in attesa di giudizio, 1092 stanno scontando una condanna definitiva ed 11 sono internati.

Ciò chiarito, voglio precisare che nei rapporti con la Romania, il trasferimento dei detenuti è regolato dall'accordo bilaterale del 13 settembre 2003, ratificato con la legge 30 dicembre 2005, n. 281. L'accordo consente il trasferimento dei detenuti colpiti da un ordine di espulsione contenuto nella stessa sentenza di condanna o in altro provvedimento amministrativo, purché la condanna riguardi reati punibili con più di due anni di reclusione, secondo la legge dello Stato di condanna. Va considerato, però, che dal 1° gennaio 2007, i cittadini rumeni hanno acquisito lo status giuridico di cittadini comunitari. Ciò ha reso meno efficace l'accordo sul trasferimento dei detenuti, concepito secondo la logica dei rapporti con Stati terzi (non membri dell'Ue), in ragione dei limiti derivanti dal diritto comunitario.

Allo stato, ai sensi del citato Accordo, risultano attivate oltre 140 procedure che, tuttavia, non sempre possono concludersi rapidamente, sia per la necessaria verifica giudiziaria ed amministrativa dello Stato che ha emesso la condanna e di quello ove

verrà scontata la pena, sia per talune rigidità della normativa interna rumena.

In proposito, anche per superare le problematiche emerse, lo scorso mese di aprile una delegazione del Ministero della Giustizia si è recata a Bucarest ed ha concordato talune prassi virtuose per consentire un più veloce espletamento delle procedure menzionate.

La Repubblica di Romania, nell'ambito della fattiva collaborazione instaurata con il Ministero della Giustizia, ha manifestato la volontà di chiedere il trasferimento di tutti i detenuti rumeni che si trovino nelle condizioni previste dal predetto Accordo. Alle difficoltà di operare il trasferimento dei detenuti di nazionalità straniera verso i Paesi di cittadinanza, sulla base degli attuali strumenti di diritto internazionale, si è inteso avviare, a livello europeo, con la decisione quadro 2008/909/GAI del Consiglio del 27 novembre 2008 relativa all'applicazione del principio di reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea.

La legge comunitaria 2008, approvata in via definitiva dal Parlamento il 23 giugno 2009 ed in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, all'articolo 52 contiene la delega al Governo per l'attuazione della suddetta decisione quadro, che consentirà di rendere certe e rapide le procedure per il trasferimento dei detenuti comunitari nei rapporti tra gli Stati membri e, dunque, anche dei detenuti di nazionalità rumena.

Con l'attuazione di questo importante strumento di cooperazione giudiziaria, il trasferimento dei detenuti tra Stati membri non sarà più discrezionale, ma obbligatorio e ciò in coerenza con l'idea di fondo che il reinserimento sociale dei condannati è favorito quando l'esecuzione penale ha luogo nello Stato di cittadinanza o residenza. Il nuovo meccanismo di cooperazione prevede, per la prima volta, termini certi per la decisione sul trasferi-

mento: infatti, la decisione definitiva – comprensiva, cioè, dell'eventuale termine per i ricorsi – deve essere adottata entro 90 giorni dal ricevimento della sentenza stessa e del «certificato» contenente le informazioni necessarie affinché si possa disporre il trasferimento del condannato per l'esecuzione della pena ed obbliga gli Stati membri ad eseguire il trasferimento entro trenta giorni dalla decisione definitiva.

ALLEGATO 3

5-01710 Rao e Vietti: Sulla situazione di sovraffollamento delle carceri italiane.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione degli On. Rao e Vietti sottopone alla nostra attenzione problemi assai seri e complessi che meritano sicuramente una risposta esaustiva ed articolata. Tuttavia, l'atto di sindacato ispettivo prescelto mi permette di fornire, necessariamente, una risposta sintetica e di accennare solo brevemente alle soluzioni concrete fornite sino ad oggi dal Governo e a quelle attualmente allo studio.

Il Ministro della Giustizia si è occupato delle problematiche relative al sovraffollamento degli istituti penitenziari, all'idoneità delle strutture ed alla sufficienza degli spazi detentivi, sin dal suo insediamento. Per ovviare alle stesse, ed al fine di conferire la dovuta tempestività agli interventi del settore è, infatti, intervenuta, di recente, la legge n. 14/2009 riguardante il cosiddetto « piano carceri ».

Nello specifico, desidero di seguito rammentare le iniziative già assunte al riguardo e quelle in corso di elaborazione.

Per ciò che concerne l'edilizia, è stato predisposto un programma che consentirà di poter fare affidamento – nel breve, medio e lungo termine (intendendo per tale il 2012) – su nuovi spazi detentivi, pari a circa 18 mila posti letto, sì da garantire una migliore condizione di vita dei ristretti. Segnalo, inoltre, che il 20 luglio u.s. è stata aperta una nuova sezione presso l'istituto di Perugia-Capanne, con un incremento di 200 posti detentivi, il 23 luglio u.s. il Ministro della Giustizia ha inaugurato la quarta sezione dell'istituto romano di Regina Coeli, di recente ristrutturata, destinata ad ospitare 120 detenuti tossicodipendenti, il 24 luglio è stata ria-

perta la terza sezione della casa circondariale di Cassino, con un aumento di capienza di circa 46 posti e che, sempre la scorsa settimana, sono terminati i lavori di ristrutturazione del carcere di Noto, che consentirà di ottenere un aumento di capienza pari a 200 posti.

Nel contempo, in vista dell'aumento degli spazi detentivi, il Ministero ha ritenuto necessario chiedere, nelle opportune sedi, di prevedere un piano straordinario di assunzioni in modo da consentire all'Amministrazione di poter assicurare al personale, chiamato a svolgere un'attività estremamente impegnativa, delicata e rischiosa, condizioni lavorative meno stressanti.

Sul fronte della popolazione detenuta l'Amministrazione sta provvedendo a rimodulare i circuiti detentivi per evitare, da una parte, che una detenzione indifferenziata tra categorie non omogenee di ristretti possa provocare fenomeni di reclutamento criminale o sopraffazioni e per consentire, dall'altra, di procedere ad una diversificazione e tipizzazione degli interventi trattamentali, che necessitano di essere calibrati anche in base al livello di pericolosità del soggetto.

Relativamente al fenomeno dei suicidi preme evidenziare che l'impegno profuso su tale versante dall'Amministrazione ha sicuramente prodotto risultati apprezzabili nell'anno appena trascorso, ove si consideri che, malgrado il crescente sovraffollamento, vi è stata una lieve riduzione sia del numero dei suicidi, sia di quello dei tentati suicidi.

Quanto, poi, al delicatissimo problema delle detenute madri si segnala che sono attualmente all'esame dell'ufficio legislativo del dicastero iniziative per ridurre al minimo i casi di permanenza presso le strutture carcerarie delle donne con prole di età inferiore ai tre anni. In proposito, è importante ricordare che l'Amministrazione penitenziaria, di recente, ha predisposto un modello di custodia attenuata per detenute madri creando, in sinergia con gli enti locali, delle strutture che consentano ai bambini e alle loro madri sottoposte a misure detentive di non varcare la soglia del carcere, ma di trascorrere il periodo della pena in ambienti esterni al carcere, organizzati e strutturati sulla falsariga di una casa famiglia.

La prima esperienza di tale tipo è stata realizzata a Milano ed iniziative di tal genere stanno per essere rese operative anche a Venezia, Firenze e Roma.

Con riferimento all'istituzione della figura del Garante dei detenuti, richiesta dalla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, nel precisare che la materia è allo studio del Governo, si segnala che, in proposito, pendono in Parlamento diversi disegni di legge, presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

Passando a rispondere — ancora, necessariamente, per estrema sintesi — alle

molteplici domande proposte dagli interroganti con un unico quesito, posso precisare che la modifica dei termini di durata della custodia cautelare non è attualmente allo studio del Ministero. Tuttavia, le nuove norme relative alla cosiddetta « riserva di appello » o al giudizio di ammissibilità in Cassazione, contenute nel disegno di legge governativo n. 1440/AS, all'esame della Commissione Giustizia del Senato, dovrebbero assicurare una minore durata dei processi e, quindi, una riduzione complessiva dei tempi della custodia cautelare.

Infine, con riferimento alle misure alternative alla detenzione, va sottolineato come una rivalutazione delle misure sostitutive della detenzione non può che passare attraverso una complessiva riforma del sistema sanzionatorio, rivolta ad affiancare alle pene tradizionali nuove sanzioni, detentive non carcerarie, interdittive e prescrittive, cui affidare il reinserimento sociale soprattutto per i cosiddetti delinquenti « primari » e nei casi di reati di minore allarme sociale.

Si tratta di un intervento di ampio respiro, che il Governo condivide, e la cui necessità è stata, peraltro, riconosciuta dai più recenti progetti di riforma del codice penale elaborati dalle Commissioni ministeriali Nordio e Pisapia.

ALLEGATO 4

5-01549 Contento: Sulla carenza di organico del tribunale di Trieste.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi appresto a rispondere all'Onorevole interrogante nella fondata consapevolezza di non dover ripercorrere gli stadi evolutivi e le connesse problematiche che nei mesi passati hanno interessato la figura del Giudice di Pace in Italia.

So per certo, così come tutti gli astanti di questa Commissione, che il mio interlocutore non è interessato a precisazioni o chiarimenti sul più ampio tema della riforma della magistratura onoraria, anche perché molteplici aspetti della questione oggi sollecitata, sono stati oggetto di attenta disamina in occasione della risposta a due interrogazioni, presentate in Commissione proprio dall'Onorevole Contento.

Non posso, tuttavia, esimermi dal segnalare che la situazione in cui versa l'Ufficio del giudice di pace presso il Tribunale di Trieste, per quanto complessa, non è fine a sé stessa, non solo perché è rappresentativa di una condizione di sofferenza in cui versano molti Uffici del giudice di pace del Paese, ma anche perché lo stallo nelle procedure per la selezione di nuovi giudici da destinare, anche e soprattutto, agli uffici che versano in situazioni di particolare difficoltà operativa, dipende, allo stato, dalla pendente impugnativa del decreto di rideterminazione delle piante organiche dei giudici di pace, firmato dal Ministro della Giustizia in data 23 aprile del 2008 e registrato alla Corte dei Conti l'8 ottobre 2008.

L'Unione Nazionale dei Giudici di Pace ha, infatti, impugnato dinanzi al giudice amministrativo del TAR Lazio il predetto decreto di rideterminazione e, in pendenza di giudizio, l'attuazione delle nuove piante

organiche degli Uffici del giudice di pace inserite nel provvedimento è stata, di fatto, rallentata.

Sul punto, ritengo necessario rappresentare che, a seguito della riforma delle competenze dei giudici di pace in materia penale (in forza del decreto legislativo n. 274 del 2000), il legislatore è intervenuto con legge n. 271 del 2004, modificando l'articolo 10-ter della legge istitutiva dei giudici di pace. In virtù dell'apportata modifica è stato previsto: *a)* che venissero definite le nuove dotazioni organiche degli uffici del giudice di pace; *b)* che, in attesa della revisione delle piante organiche, non si desse corso a nuove nomine; *c)* che, prima di provvedere alla nomina di nuovi giudici di pace, fosse conclusa la procedura dei trasferimenti dei giudici di pace in servizio, i quali avessero fatto domanda per altre sedi con vacanze di organico.

Ciò posto, a seguito dell'entrata in vigore del citato articolo 10-ter, è stata disposta la sospensione delle procedure di ammissione al tirocinio e di nomina dei giudici di pace che erano in corso all'epoca, ed è stata attivata la procedura per la determinazione delle piante organiche del giudice di pace, per poi procedere ai trasferimenti e all'assunzione dei nuovi magistrati onorari.

Il competente Dipartimento di questo Ministero, in ottemperanza a quanto previsto dal vigente sistema normativo, ha provveduto ad inviare al Consiglio Superiore della Magistratura la proposta di rideterminazione delle piante organiche degli Uffici dei giudice di pace in data 6 dicembre 2005 e, il 21 dicembre 2006, il CSM ha emanato il richiesto parere, tra-

smesso il successivo 3 gennaio 2007. In seguito ai rilievi espressi dal CSM, è stata formulata, in data 16 aprile 2007, un'ulteriore proposta di pianta organica dei giudici di pace, successivamente trasfusa nel decreto definitivo del 28 aprile 2008.

Con tale provvedimento sono state ridistribuite le risorse organiche in tutto il territorio nazionale e, attraverso un riequilibrio tra uffici caratterizzati da carichi di lavoro esigui e uffici in condizioni di disagio operativo, si è provveduto a ridurre la pianta organica di alcuni importanti uffici aumentandola per altri.

La pianta organica dell'Ufficio del giudice di pace di Trieste, inizialmente determinata in 15 unità, è stata, infatti, quasi raddoppiata e portata a 27 unità,

Detto ciò, poiché il decreto impugnato dinanzi al Tar Lazio è stato sospeso nella sua efficacia dal Consiglio di Stato con ordinanza cautelare del 17 febbraio 2009, è stata paralizzata ogni iniziativa, anche provvisoria, del Consiglio Superiore della Magistratura che, nella veste di organo a ciò preposto, non può, in pendenza del giudizio di merito, dar luogo alle procedure di mobilità tra uffici, né all'ammiss-

sione al tirocinio di nuovi giudici, in funzione della loro successiva nomina con decreto ministeriale.

Segnalo, comunque, che l'udienza di merito dinanzi al competente giudice amministrativo si è tenuta ai primi di luglio e che l'esito del giudizio è atteso a breve.

Se, come auspicabile, sarà confermata la legittimità del decreto impugnato, si provvederà ad attivare in tempi rapidi i trasferimenti previsti e si procederà ad avviare le procedure per l'arruolamento di nuovi giudici, da destinare, tra gli altri, agli Uffici del giudice di Pace che, come quello di Trieste, versano in situazioni di particolare difficoltà operativa e presentano significative scoperture di organico.

Concludo ribadendo che è intenzione di questa Amministrazione mantenere fede all'impegno assunto dinanzi al Parlamento per la presentazione, a breve, di un disegno di legge di riforma organica della magistratura onoraria, nell'intento di consentirne l'approvazione entro l'anno.

Si assicura che, in tale disegno, le legittime rivendicazioni della categoria saranno adeguatamente contemplate con le esigenze collegate ad una efficiente erogazione del « servizio giustizia ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo 21

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 30 luglio 2009.

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008.
C. 2632 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009.
C. 2633 Governo.**

Il Comitato si è riunito dalle 11.50 alle 12.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00191 Carlucci: Iniziative a sostegno del Fondo unico per lo spettacolo (FUS).	
7-00192 De Biasi ed altri: Iniziative a sostegno del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) (<i>Discussione congiunta e conclusione</i>)	22
Sui lavori della Commissione	23

ATTI COMUNITARI:

Comunicazione della Commissione intesa a promuovere un nuovo partenariato per la modernizzazione delle università: il forum dell'UE sul dialogo università-imprese. COM(2009)158 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	25
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	27
AVVERTENZA	27

RISOLUZIONI

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00191 Carlucci: Iniziative a sostegno del Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

7-00192 De Biasi ed altri: Iniziative a sostegno del Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

(Discussione congiunta e conclusione).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca la discussione delle risoluzioni n. 7-00191 Carlucci e n. 7-00192 De Biasi su iniziative a sostegno del Fondo unico per lo spettacolo (FUS). Avverte che le risoluzioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) ricorda che la motivazione della calendarizzazione delle risoluzioni era quella di chiedere al Governo, con un atto ufficiale della Commissione, di reintegrare le risorse per il Fondo unico per lo spettacolo (FUS). Rammenta che nella serata di ieri si è appreso però da fonti giornalistiche che il Governo ha preannunciato l'intenzione di reintegrare i fondi del FUS. Ritiene pertanto che in attesa del preannunciato provvedimento le risoluzioni in

titolo potrebbero essere ritirate dai presentatori, riservandosi di poterle ripresentare ove non si verificassero le condizioni annunciate dal Governo.

Gabriella CARLUCCI (PdL) si associa alle richieste del collega Granata e ritira la sua risoluzione. In questa occasione vuole sottolineare come nella Commissione si sia lavorato in maniera condivisa e concordata. Ricorda in particolare il provvedimento sullo spettacolo dal vivo, da tempo all'esame della Commissione, al quale ha fatto riferimento anche il rappresentante del Governo competente nella conferenza stampa di ieri. Osserva che un ripristino dei fondi implicherà comunque modalità diverse e criteri diversi di finanziamento, non più in maniera assistenzialistica e « a pioggia », come finora è stato. Sottolinea che si tratta della stessa linea della Commissione, ringraziando la presidente Aprea che ha voluto calendarizzare il provvedimento citato. Ritiene che tale iniziativa valorizzi il lavoro del Parlamento, precedendo gli orientamenti del Governo. Rivendica quindi il ruolo importante che la Commissione ha avuto nel trattare la materia, con insistenza e competenza, un successo di tutte le forze politiche che la compongono.

Manuela GHIZZONI (PD) si associa, anche a nome del proprio gruppo, a quanto detto dai colleghi, confermando che la collega De Biasi, in qualità di prima firmataria, ha provveduto al ritiro della risoluzione. Crede che si tratti di una giornata importante per la Commissione, in quanto il lavoro fatto insieme, in maniera costante e condivisa sul punto, ha portato il Governo a fare un passo indietro nella riduzione dei fondi, inducendolo a trovare quindi le risorse richieste. Sottolinea peraltro che i finanziamenti in questione non rappresentano forme di assistenzialismo, ma sono investimenti importanti in un settore strategico per la cultura italiana.

Valentina APREA, *presidente*, prende atto del ritiro delle risoluzioni in titolo e ne dichiara conclusa la discussione.

Sui lavori della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, desidera innanzitutto rivolgere a nome di tutta la Commissione il plauso e l'apprezzamento per i successi ottenuti ai recenti Mondiali di nuoto dai campioni e dalle campionesse italiane. Si riferisce in particolare alla giovane Federica Pellegrini che ha vinto le due medaglie d'oro stabilendo importanti record mondiali e all'altra giovane atleta, Alessia Filippi, ugualmente vincitrice di una medaglia d'oro. Ricorda che lo sport è uno dei settori di interesse e di competenza della Commissione ed è significativo che tutti i suoi componenti esprimano, per il suo tramite l'apprezzamento per gli atleti, per i preparatori e per tutti coloro che hanno fatto crescere questi fenomeni sportivi che danno lustro all'Italia a livello mondiale.

Prima di rivolgere un saluto a tutti i componenti della Commissione, in vista della sospensione dei lavori per la pausa estiva, dà quindi lettura del seguente messaggio:

« Carissime Colleghe e Colleghi,

questa è l'ultima nostra seduta prima della pausa estiva, nell'augurarvi un periodo di riposo, sereno e « meritato », auspico che alla ripresa dei lavori della Commissione, in cui rappresentiamo autorevolmente i Gruppi politici che compongono il Parlamento in questa XVI Legislatura, il nostro confronto politico si svolga nel pieno rispetto delle idee e dei valori di cui ciascuno di noi è portatore, ma anche con l'intento di ricercare quello che più ci unisce sul piano istituzionale e civile, piuttosto che quello che ci divide, nell'interesse del Paese ed in particolare dei settori di riferimento di questa Commissione.

Un ringraziamento sentito vorrei estendere anche a nome di tutti voi, agli Uffici che, pazientemente e con grande competenza, ci hanno affiancato in quest'anno di lavoro che ha visto licenziare dalla nostra Commissione anche provvedimenti in sede legislativa.

Consentitemi ora di concludere con una nota citazione letteraria:

Quando il gabbiano Jonathan tornò presso lo Stormo, sulla spiaggia era ormai notte fonda. La testa gli girava, era stanchissimo. Tuttavia, tanto era allegro che compì una gran volta e una fulminea vite orizzontale prima di toccar terra.

Quando lo sapranno... pensava..., quando sapranno delle Nuove Prospettive da me aperte, impazziranno di gioia. D'ora in poi vivere qui sarà più vario e interessante. Altro che far la spola tutto il giorno, altro che la monotonia del tran-tran quotidiano sulla scia dei battelli da pesca! Noi avremo una nuova ragione di vita. Ci solleviamo dalle tenebre dell'ignoranza, ci accorgeremo d'esser creature di grande intelligenza e abilità.

Saremo liberi! Impareremo a volare!

(Richard Bach, da *Il gabbiano Jonathan Livingston*)

Ecco, io vorrei che la nostra Commissione ritornasse a volare e sono certa che, con il contributo delle nostre intelligenze e idealità sapremo dare vita, ancora una volta, a dibattiti culturali e legislativi di ampio respiro e lasciare il segno del nostro comune lavoro parlamentare.

Buone vacanze! »

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) ringrazia la presidente per le parole che ha voluto usare; l'emozione e la commozione con cui le ha pronunciate si è trasmessa con la stessa vibrazione alla Commissione. Sono considerazioni che sembrano anche collegate agli ultimi avvenimenti che hanno interessato i lavori della Commissione. Ricorda però che in questa sede questioni importanti sono state sempre affrontate e superate. Rinnova in questo senso, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, la sua adesione e fiducia nel lavoro della presidente, la quale ha saputo ben dirigere e presiedere la Commissione nei momenti anche politicamente e proceduralmente difficili. Esprime la convinzione che dopo la pausa estiva il quadro politico si potrà ricomporre, consentendo di ripartire con lo

stesso spirito di condivisione che ha sempre contraddistinto i lavori della Commissione, senz'altro di stimolo anche per il Governo. Rappresenta quindi gli auguri di buone vacanze a tutti i componenti della Commissione e agli uffici.

Manuela GHIZZONI (PD) si associa agli auspici della presidente e auspica di continuare a lavorare insieme, nello spirito che ha sempre contraddistinto la Commissione cultura, nel rispetto delle proprie differenze e specificità che peraltro non sono poche. Ricorda che al ritorno dalla pausa estiva la Commissione si troverà di fronte ai problemi importanti come la riforma dell'università, sperando che il testo sullo spettacolo dal vivo possa essere approvato dalla Commissione prima della fine dell'anno. Rappresenta altresì l'auspicio che alla ripresa dei lavori parlamentari si possa riprendere la discussione delle proposte di legge sugli organi collegiali della scuola. Sente d'altra parte la necessità di richiamare questo ramo del Parlamento ad un rispetto dei tempi necessari per compiere un lavoro che consenta ai parlamentari di approfondire il merito dei provvedimenti che sono in esame.

Gabriella CARLUCCI (PdL) desidera anch'ella porgere un saluto particolare alla presidente, alla quale è legata personalmente dalla prima campagna elettorale del 1994. L'entusiasmo, la capacità di coinvolgere le persone e di conquistarle politicamente, che allora la colpirono, sono doti che le riconosce e che le hanno consentito di fare un brillante percorso politico. È convinta che si tratti di qualità che non l'abbandoneranno e che continueranno a sostenerla anche alla ripresa dei lavori parlamentari della Commissione.

Luciano CIOCCHETTI (UdC) ringrazia la presidente Aprea per il suo intervento. Quando ci si emoziona, nella vita come nella politica, è il segno che ciò che si fa, è animato da passione e fede politica. Sottolinea quindi che, pur nelle diversità di vedute, non deve mai venire a mancare il rispetto delle varie posizioni in campo.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA si associa ai saluti e ai ringraziamenti, in particolare alla presidente Aprea alla quale è legato da un'amicizia e una stima personale. Rappresenta la propria disponibilità a proseguire il lavoro svolto alla ripresa dei lavori parlamentari con lo stesso contatto e confronto stretto e cordiale.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Pizza per il senso di stima manifestato a lei personalmente, che ricambia, esprimendogli, anche a nome della Commissione, profonda gratitudine per l'assiduità e la sensibilità con cui ne segue i lavori.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.25.

Comunicazione della Commissione intesa a promuovere un nuovo partenariato per la modernizzazione delle università: il forum dell'UE sul dialogo università-imprese.

COM(2009)158 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, ricorda che la comunicazione sul dialogo tra università e imprese in esame, rappresenta un'iniziativa di estrema importanza nell'attuale fase del processo di integrazione europea. Il tema ha infatti una rilevanza centrale per il conseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione stabiliti dalla Strategia di Lisbona; non a caso la comu-

nicazione in esame rientra le iniziative prioritarie annunciate nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009. Sottolinea che la Commissione cultura, nell'esaminare il programma legislativo, aveva sottolineato l'importanza del tema, formulando alcune osservazioni che sono poi confluite nella risoluzione Gottardo ed altri n. 6-00017 approvata in aula il 22 aprile 2009 in esito all'esame del programma stesso. Rinvia al quadro politico di riferimento, ricordando solo che al fine di creare una piattaforma europea per il dialogo tra università e imprese, la Commissione europea ha lanciato un forum università-imprese che si è riunito per la prima volta nel febbraio 2008 ed è stata seguita nel corso dello stesso anno da tre seminari tematici. Sui contenuti della comunicazione in esame, adottata il 2 aprile scorso, ricorda che la Commissione formula proposte per le prossime fasi di lavoro, individuando un insieme di azioni concrete volte a promuovere ulteriormente la modernizzazione delle università europee sia attraverso la cooperazione strategica con le imprese, sia tramite diverse iniziative nel quadro dei programmi esistenti. In particolare, per quanto riguarda l'analisi del primo anno di attività del forum la Commissione europea richiama l'attenzione sui sei temi principali emersi, traendo alcune conclusioni: nuovi programmi di studio per favorire l'occupabilità, con un'approfondita riforma dei curricula e dei metodi di apprendimento che potrebbe rispondere alla necessità di creare maggiore corrispondenza tra le competenze dei laureati e le qualifiche che le imprese, in qualità di datori di lavoro, ricercano; stimolare l'imprenditorialità; migliorare lo sfruttamento della ricerca svolta nelle università; mobilità transfrontaliera e tra università e imprese; aprire le università all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, con il miglioramento dell'occupabilità riguardante anche l'aggiornamento delle competenze di chi già lavora, in particolare, nel quadro dell'attuale crisi economica; migliore gestione dell'università, considerando che le condizioni-quadro na-

zionali e regionali devono creare una situazione propizia alla cooperazione tra le università e le imprese tramite strategie istituzionali.

Rileva quindi che al fine di migliorare il partenariato università-imprese, la Commissione propone innanzitutto che il forum mantenga la struttura delle riunioni plenarie e dei seminari tematici e che sviluppi un sito web per permettere la condivisione e la diffusione delle esperienze ed agevolare la comunicazione. Il forum dovrebbe riuscire anche a stimolare la partecipazione attiva dello Stato e delle autorità regionali. La Commissione, inoltre, individua alcuni temi che il forum dovrebbe sviluppare: i partenariati per lo sviluppo regionale e i partenariati con le PMI. Aggiunge che sulla base delle priorità individuate dal forum e alla luce della crisi economico-finanziaria in atto, la Commissione propone una serie di iniziative concrete per lo sviluppo di nuove forme di partenariato strutturato tra le imprese e le università per la messa a punto e l'organizzazione dei cicli d'istruzione. A questo scopo la Commissione valuterà in quale misura si possano sfruttare programmi già esistenti – come Leonardo da Vinci e Comenius – ed iniziative già in corso – come *European Schoolnet* – per riunire imprese e scuole in partenariati per la formazione, e rifletterà su come si possa incoraggiare la cooperazione attraverso un organismo europeo di coordinamento. Tra i partenariati fra istituti d'istruzione e di formazione e datori di lavoro, rileva quindi che oltre al dialogo tra università e imprese in senso stretto, è importante sottolineare che le istituzioni dell'UE stanno dedicando un'attenzione crescente alla questione più generale dei partenariati fra istituti d'istruzione e di formazione di ogni livello e datori di lavoro. In questo contesto, tenendo conto di una Conferenza sul sostegno di partenariati fra istituti d'istruzione e di formazione e datori di lavoro svoltasi il 6-7 aprile 2009 a Praga, il Consiglio istruzione, gioventù e cultura del 12 maggio 2009 ha adottato conclusioni sul potenziamento dei partenariati fra istituti d'istruzione e di formazione e

le parti sociali, compresi i datori di lavoro, nel contesto dell'apprendimento permanente, alle quali rinvia.

Evidenzia quindi che il punto di partenza per l'esame del provvedimento da parte della Commissione cultura dovrebbe essere l'indirizzo contenuto nella richiamata risoluzione Gottardo approvata in aula il 22 aprile 2009 in esito all'esame del programma legislativo della Commissione per il 2009, che impegnava il Governo: « ad adoperarsi affinché nell'ambito dell'esame della comunicazione sul dialogo università-imprese, prevista dal programma legislativo della Commissione europea, siano precisati adeguatamente le modalità e le misure attraverso le quali migliorare e intensificare la cooperazione tra i due settori, prevedendo forme di scambi di esperienze dirette attraverso progetti ad hoc e forme di partenariato, anche con riferimento all'area euromediterranea ». Rileva che la risoluzione ha operato in tal modo una sintetica valutazione positiva della comunicazione della Commissione, presentata qualche settimana prima, prospettando tuttavia l'esigenza di individuare gli strumenti per l'attuazione degli obiettivi indicati. Si tratta di un approccio da ribadire e approfondire. Indubbiamente, la Commissione europea prospetta numerosi passi avanti nel miglioramento del partenariato tra università e imprese; ricorda in particolare l'avvio di partenariati per lo sviluppo regionale, aperti anche a Paesi terzi, che apre prospettive importanti proprio in relazione all'area euromediterranea e la promozione di partenariati con le PMI, altro aspetto fondamentale per il nostro Paese e al centro dell'azione politica in materia europea della Camera. Ritiene tuttavia che occorra, anche sulla scorta delle conclusioni del Consiglio istruzione, gioventù e cultura del 12 maggio scorso, che sia la Commissione europea che gli Stati membri adottino interventi per dare concreta e tempestiva attuazione agli obiettivi del partenariato sia per quanto attiene al dialogo imprese-università in senso stretto sia con riferimento allo sviluppo di partenariati fra istituti d'istruzione e di formazione di ogni livello

e datori di lavoro. A questo scopo, sottolinea un dato fondamentale: la responsabilità in materia spetta essenzialmente agli Stati membri. La competenza dell'Unione europea nel settore dell'istruzione e della cultura si traduce, infatti, secondo i trattati vigenti e secondo il Trattato di Lisbona, quando sarà in vigore, nell'adozione di strumenti di sostegno, coordinamento e completamento dell'intervento nazionale e non può comportare l'armonizzazione delle rispettive normative. Ribadisce quindi l'esigenza che l'esame della Camera contribuisca a verificare che ciascuno faccia la sua parte: la Commissione europea sviluppando il forum., con la promozione dell'interconnessione tra le piattaforme nazionali e i programmi esistenti in materia; il Governo italiano, attivando tutti gli strumenti, anche legislativi e finanziari, per incentivare il partenariato. Riterrebbe pertanto proseguire l'esame del provvedimento dopo aver svolto una serie di audizioni di rappresentanti del Governo, delle Istituzioni europee e del mondo della scuola e delle imprese, anche al fine di acquisire ulteriori elementi conoscitivi utili all'approfondimento delle materie in questione. Sottolinea che l'importanza della comunicazione in oggetto è fondamentale in quanto occorre sempre di più fare in modo che chi entra nel mondo del lavoro abbia delle competenze specifiche da spendere.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, potrà definire l'organizzazione del seguito dell'esame del provvedimento, eventualmente prevedendo un programma di audizioni.

Antonio PALMIERI (PdL) ringrazia il relatore per aver rappresentato con precisione le tematiche fondamentali che emergono dal provvedimento in esame,

sulle quali è necessario che vi sia una maggiore sensibilizzazione e coinvolgimento da parte di tutti gli operatori del settore; occorre dare maggiori informazioni agli studenti sulle opportunità esistenti. Si associ, infine, ai saluti rivolti dai colleghi alla Commissione e agli uffici, con l'augurio di trascorrere serenamente il periodo di sospensione dei lavori parlamentari.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 30 luglio 2009.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

C. 136 Carlucci, e abbinato C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento.

C. 2459 Senatore Franco Vittoria ed altri, approvata in un testo unificato dalla 7^a Commissione permanente del Senato, C. 479 Anna Teresa Formisano, C. 994 Ghizzoni e C. 1001 Angela Napoli.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero-professionali iscritti in albi ed elenchi. C. 1524 Lo Presti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. C. 2424 Antonino Foti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva su taluni fenomeni distrosivi del mercato lavoro (lavoro nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera) (<i>Deliberazione</i>)	29
ALLEGATO (<i>Programma</i>)	30

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 13.45.

Contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero-professionali iscritti in albi ed elenchi.

C. 1524 Lo Presti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 21 luglio 2009.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto che non vi sono richieste di intervento, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento in titolo.

Avverte, quindi, che – conformemente a quanto convenuto nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di ieri

– il termine per la presentazione di emendamenti al progetto di legge n. 1524 è fissato per le ore 12 di venerdì 18 settembre 2009.

La Commissione prende atto.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito.

C. 2424 Antonino Foti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 luglio 2009.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto che non vi sono richieste di intervento, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento in titolo.

Avverte, quindi, che – conformemente a quanto convenuto nell’ambito dell’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di ieri – il termine per la presentazione di emendamenti al progetto di legge n. 2424 è fissato per le ore 12 di venerdì 18 settembre 2009.

La Commissione prende atto.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell’esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.

La seduta comincia alle 13.50.

Indagine conoscitiva su taluni fenomeni distorsivi del mercato lavoro (lavoro nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera).

(Deliberazione).

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che, sulla base di quanto convenuto nella riunione dell’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 22 luglio 2009, è stata acquisita l’intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell’articolo 144 del Regolamento, per lo svolgimento di un’indagine conoscitiva su taluni fenomeni distorsivi del mercato del lavoro (lavoro nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera).

Propone, pertanto, di procedere alla deliberazione della predetta indagine conoscitiva, nei tempi e con le modalità illustrate nel relativo programma (*vedi allegato*).

La Commissione approva, quindi, la proposta del Presidente.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva su taluni fenomeni distorsivi del mercato del lavoro (lavoro nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera).

PROGRAMMA

L'attuale crisi produttiva, economica e finanziaria, che ha assunto negli ultimi mesi dimensioni globali, ha sottoposto – unitamente all'evoluzione del fenomeno migratorio – anche il mercato del lavoro italiano al rischio che si acuiscano al suo interno taluni elementi distorsivi. Infatti, la liberalizzazione dei servizi, la circolazione delle merci e delle persone, insieme ai processi di globalizzazione e alla profonda interconnessione tra le economie nazionali – oltre ad aver amplificato le opportunità di lavoro e di scambio commerciale, recando indiscussi benefici in termini di competizione, sviluppo economico e occupazionale – hanno anche favorito la produzione di alcuni effetti collaterali, legati spesso alla necessità di ridurre i costi del lavoro, in vista di una « tenuta sul mercato » delle aziende meno competitive.

Tra taluni di questi effetti bisogna, in particolare, segnalare – nell'ambito del mondo del lavoro – quelli connessi al lavoro nero e sommerso, nonché al cosiddetto « caporalato » e allo sfruttamento della manodopera immigrata, ossia a fenomeni che rischiano di sottoporre taluni settori produttivi ad un regime di concorrenza sleale, con aggressive forme di *dumping* sociale. Si tratta di fenomeni – la cui dimensione quantitativa non appare ancora chiara – che possono interessare non tanto il sistema imprenditoriale nel suo complesso (che risulta sostanzialmente sano e in grado di assicurare una sufficiente protezione sociale ai lavoratori), quanto talune specifiche aziende che, chiamate a competere ormai in un contesto

internazionale assai ampio e diversificato soprattutto in alcuni settori produttivi, finiscono per essere invogliate o addirittura « costrette » a selezionare la manodopera tra una cerchia ristretta di soggetti in cerca di occupazione, per lo più di origine straniera, in taluni casi applicando a questi lavoratori bassi regimi di tutela sociale e sindacale. Al riguardo, peraltro, occorre considerare che l'incrementata presenza di stranieri nel Paese, favorita anche dalla circostanza che l'Italia è divenuta da Paese di transito a luogo di « destinazione finale » del processo migratorio, è destinata, in larga parte, a soddisfare la richiesta di manodopera realmente esistente nel sistema imprenditoriale, specie in alcuni comparti (prevalentemente quello agricolo e dell'edilizia). Il lavoro degli immigrati, infatti, in molti di questi ambiti non sembra essere in concorrenza con quello degli italiani (che appaiono piuttosto restii ad impiegarsi in determinati settori lavorativi) e tende ad assumere la configurazione di risorsa indispensabile per la nostra economia.

Il problema, pertanto, si pone con forza soprattutto in riferimento all'utilizzo « in nero » di tali lavoratori, quando (come è testimoniato anche da recenti studi in materia) si verificano casi per cui essi sono costretti ad accettare forme di impiego marginali, soprattutto perché esposti al ricatto della disoccupazione e al rischio del rimpatrio. Al contempo, un fenomeno altrettanto allarmante può essere rappresentato dal cosiddetto « caporalato », ossia da quella forma di sfruttamento della manodopera (soprattutto straniera) con-

dotta da talune organizzazioni malavitose, guidate dai cosiddetti « caporali », che svolgono una funzione di intermediazione illegale tra la domanda e l'offerta di lavoro, costituendo una sorta di figura di raccordo tra l'attività di organizzazione dell'ingresso clandestino di lavoratori immigrati e la collocazione degli stessi sul territorio e sullo stesso mercato produttivo. Da un'indagine condotta dall'associazione « Medici senza frontiere » tra giugno e novembre del 2008 (dal titolo « Una stagione all'inferno »), risulta che i cosiddetti « lavoratori stagionali » lavorano spesso in condizioni di vero e proprio sfruttamento: alcuni di loro, infatti, sarebbero scarsamente pagati, pressati da intermediari e datori di lavoro, e non godrebbero di forme di tutela sindacale, operando spesso al di fuori delle norme di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Rispetto ai problemi sopra esposti, dunque, occorre concentrare l'attenzione del Parlamento, svolgendo approfondite considerazioni e riflessioni che consentano di analizzare la dimensione di questi fenomeni distorsivi, che sembrano avere assunto una connotazione sempre più complessa e preoccupante nell'ambito dei mercati del lavoro dell'Europa intera, presentando rilevanti punti di contatto — prima che con aspetti di ordine pubblico e di diritto penale, legati anche alle procedure di ingresso degli immigrati nel nostro territorio — con profili economici, sociali, professionali, assicurativi e fiscali, che richiedono un'azione politica integrata da parte di tutte le istituzioni chiamate ad individuare una soluzione adeguata. Prima ancora di adottare qualsiasi tipo di misura repressiva, quindi, appare importante poter avviare una riflessione circa la possibilità di misurare l'entità del problema e definire un quadro comune di norme e politiche che disciplinino l'accesso regolare al mercato del lavoro, favorendo anche un rilancio degli investimenti produttivi.

In questo quadro, la XI Commissione intende avviare una indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, che abbia lo scopo di indagare sui richia-

mati fenomeni distorsivi del mercato del lavoro, in primo luogo sul fenomeno del lavoro nero e del cosiddetto « caporalato », prestando particolare attenzione ai possibili casi di impiego irregolare di manodopera immigrata. Si prospetta, quindi, l'opportunità di fornire una fotografia precisa di tali processi e di comprendere la loro reale dimensione, nella consapevolezza che — pur non dovendosi in alcun modo sottovalutare la riflessione in corso sugli aspetti di ordine pubblico che conseguono dalle tendenze delle politiche migratorie in atto — vi è, comunque, la necessità di individuare e perseguire, senza indugi, le forme più aberranti di sfruttamento della manodopera.

Risulta, pertanto, utile concentrare una parte decisiva dell'analisi parlamentare sugli aspetti più intimamente connessi al mercato del lavoro, valutando sostanzialmente i seguenti profili:

le dimensioni effettive del fenomeno del lavoro nero o sommerso e la sua articolazione territoriale;

le eventuali forme e dimensioni del collocamento illegale e del trasporto non autorizzato di manodopera a fini di lucro (cosiddetto « caporalato »);

la verifica delle specifiche condizioni di sfruttamento della manodopera femminile, anche al fine della possibile definizione di azioni di tutela del lavoro delle donne e di sostegno delle pari opportunità;

l'opportunità di intraprendere politiche di riduzione e di semplificazione degli oneri fiscali e amministrativi che gravano sulle imprese (soprattutto quelle piccole e medie), che possano realmente rendere meno vantaggioso, anche dal punto di vista economico, il ricorso alla manodopera irregolare;

l'eventualità di introdurre più efficaci e flessibili sistemi di protezione sociale a tutela dei lavoratori immigrati, in particolare nei settori a rischio più elevato;

l'individuazione di eventuali risposte alternative alla pressione migratoria e al fabbisogno delle imprese, che favoriscano

un ordinato incontro tra domanda ed offerta di lavoro in relazione agli stranieri, anche provenienti da Paesi terzi;

la verifica dell'effettiva funzione preventiva del sistema dei controlli e dell'apparato sanzionatorio, anche al fine di valutare la possibile introduzione di misure in grado di ridurre i fenomeni di *dumping sociale* o di forme più aggressive di sfruttamento della manodopera immigrata.

L'indagine si articolerà nelle audizioni dei seguenti soggetti:

Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

Ministro per le pari opportunità;

Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali;

nonché nelle audizioni di rappresentanti di:

organizzazioni sindacali;

organizzazioni imprenditoriali (in particolare, Confindustria e ANCE);

associazioni di rappresentanza dell'impresa agricola (in particolare, CIA, Coldiretti, Confagricoltura);

CNEL;

ISTAT, CENSIS e EURISPES;

Comando Carabinieri per la tutela del lavoro;

associazioni di volontariato (in particolare, Acli, Medici senza frontiere, Caritas);

centri di ricerca, associazioni ed istituti, anche universitari, nonché organismi nazionali ed internazionali, specializzati nelle tematiche dell'indagine.

L'indagine conoscitiva potrà, altresì, prevedere lo svolgimento di incontri e sopralluoghi, con particolare riferimento alle questioni che la Commissione riterrà di maggiore interesse, anche alla luce degli elementi informativi acquisiti nel corso dell'indagine stessa. In tal caso, saranno avviate le necessarie procedure per l'autorizzazione di eventuali missioni.

Il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva è fissato per il 31 marzo 2010.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio (*Seguito dell'esame e rinvio*)

33

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 9.05.

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento.

C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 luglio 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non

essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), dopo aver rilevato l'assenza del Governo, desidera ribadire, preliminarmente, che il rappresentante del gruppo del Popolo della Libertà, venendo meno ad impegni precedentemente assunti, ha proposto, di fatto, di « strozzare » la discussione generale sul testamento biologico: le audizioni sono giudicate inutili, in quanto sarebbe sufficiente il lavoro svolto dal Senato, e, come testo base, occorrerebbe adottare il testo trasmesso dal Senato. Si tratta di una posizione, a suo avviso, pretestuosa e grave. Una proposta inaccettabile sotto un doppio profilo: perché annulla ed espropria prerogative e funzioni di una commissione della Camera dei deputati; perché rivela una curiosa, singolare concezione del rispetto delle istituzioni e delle prerogative parlamentari. Ma è inaccettabile anche sotto il profilo sostanziale, perché questa fretta – ma ritiene si possa parlare, senza esagerare, di arroganza – manifestata a ogni pie' sospinto ha una sola spiegazione: si vuole, in tempi rapidi, portare in dono alle gerarchie ecclesiastiche la legge sul testamento

biologico; e si vuole che sia il testo di legge che le stesse gerarchie vogliono e hanno letteralmente dettato. In questo modo, a suo dire patetico e offensivo per le coscienze di tantissimi cattolici, il Popolo della Libertà intende farsi perdonare stili di vita e personali comportamenti del suo *leader*, l'attuale Presidente del Consiglio, difensore, in pubblico, di una morale e di virtù, che privatamente, in modo plateale, contraddice e smentisce. Auspica, dunque, che, almeno, il Popolo della Libertà sia meno ipocrita: abbia il coraggio di dirlo e sostenerlo apertamente. Giorno dopo giorno, tassello dopo tassello, il mosaico che si sta componendo rivela un quadro deprimente e inquietante; si procede verso quello che altri hanno definito « Stato etico »: la « blindatura », da parte del Governo, del testo trasmesso dal Senato, annunciata dal ministro Sacconi in un'intervista al quotidiano della Conferenza episcopale italiana « Avvenire »; il colpo di mano sulle cure palliative, con gli emendamenti presentati dal relatore in Commissione, che stravolgono l'intera legge e vanificano il paziente lavoro svolto in questi mesi; i finanziamenti negati alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, con una modalità ancora tutta da chiarire; la composizione di una commissione « a senso unico », con il compito di fornire le nuove linee guida in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale, che ha letteralmente demolito un'altra legge da Stato etico, la legge n. 40 del 2004 in materia di procreazione medicalmente assistita. Svolgere un nuovo ciclo di audizioni potrebbe, tra l'altro, consentire alla Commissione di toccare con mano una drammatica realtà, vissuta quotidianamente dai malati e dalle loro famiglie. La realtà, per esempio, di Giancarlo Frignone, affetto da sclerosi laterale amiotrofica dal 2006, che ha già scritto il suo testamento biologico, di cui cita un passaggio: « Io ho già scelto e deciso per la mia morte naturale: in nessun caso voglio che mi sia praticata una tracheotomia, per la respirazione artificiale. Non riconosco a nessun parente, tutore, medico o leggi, che possano decidere diversamente da quanto io stia di-

chiando qui... desidero solo essere aiutato con sedazione e terapia antidolore ». O la realtà di Delia D'Ettore, una insegnante di Francavilla Fontana di 54 anni, malata di sclerosi laterale amiotrofica da sedici anni, che ha scritto: « Non escludo che in momenti di disperazione, io scelga la sospensione dell'alimentazione... Perché i politici si sono affrettati a emanare un decreto-legge che sospendeva la sentenza che ha permesso ad Eluana di porre fine al suo calvario, mentre non fanno niente per i malati di SLA che hanno la sfortuna di vivere in regioni più povere? ». Così cominciava il suo intervento al recente secondo congresso della « Cellula Coscioni » di Francavilla Fontana, letto dal marito Francesco Mellone. Si chiede, altresì, perché la Commissione non dovrebbe acquisire la testimonianza, preziosa, di Paolo Ravasin, che ha dichiarato: « A partire dal momento in cui non fossi più in grado di nutrirmi ed idratarmi attraverso la mia bocca, rifiuto la somministrazione di qualsiasi terapia medica destinata a trattare la malattia di cui sono affetto e altre patologie sopravvenienti intese come complicazioni. Accetto unicamente i farmaci necessari a trattare i sintomi dolorosi derivanti ». In particolare, si chiede da cosa la maggioranza tragga la certezza che ascoltare simili testimonianze, simili racconti, simili drammatiche esperienze non sia utile e necessario per il lavoro della Commissione. Il dibattito, a suo avviso, non deve restare confinato alle aule parlamentari, ma coinvolgere i cittadini. Ed è uno dei più importanti e più alti dibattiti che la Commissione e il Parlamento si trovino a svolgere in questo periodo. E la differenza non risiede, a suo avviso, nello scontro tradizionale tra destra e sinistra, ma tra visioni diverse della persona, della dignità della vita, del rapporto tra il cittadino e lo Stato, uno Stato che deve essere laico, libero e democratico. L'onorevole Barani, rappresentante del gruppo del Popolo della Libertà, e quanti si dichiarano d'accordo con lui, si assumono, a suo dire, una grave, pesantissima responsabilità: quella di negare la conoscenza su quanto ogni giorno accade nel

Paese, dove migliaia di pazienti, con le loro famiglie, sono condannati a inutili, spesso atroci sofferenze, perché poco o nulla si è finora fatto sul versante delle cure palliative. Ricorda, in proposito, che era stato stabilito che ci si sarebbe occupati di testamento biologico e fine della vita contestualmente alle cure palliative. Al tempo stesso, a suo avviso, con il testo trasmesso dal Senato si tradisce il dettato costituzionale: l'articolo 32 della Costituzione stabilisce che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Com'è noto, è soprattutto ad Aldo Moro e a Giovanni Leone che si deve la stesura dell'articolo 32, secondo comma, della Costituzione. Aldo Moro ebbe a dichiarare, nella seduta della Commissione per la Costituzione del 28 gennaio 1947, che quel limite era necessario perché il legislatore non cadesse «nella tentazione dell'onnipotenza legata a considerazioni di carattere generale e di male intesa tutela degli interessi collettivi». Ebbene, nel testo trasmesso dal Senato, l'autodeterminazione, la libertà di scelta, che possono e devono essere temperati da altri diritti, vengono, a suo avviso, totalmente negati, ricadendo in quella male intesa tutela degli interessi collettivi di cui parlava Aldo Moro. Ricorda, quindi, l'articolo 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, sul diritto all'integrità della persona. Esso dispone che ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica e che nell'ambito della medicina e della biologia devono essere particolarmente rispettati il consenso libero e informato della persona interessata, secondo le modalità definite dalla legge. Cita, altresì, la convenzione di Oviedo, articolo 9: «I desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà saranno tenuti in considerazione». Insomma, la volontà del paziente è preminente: negarla, come la si sta negando con il testo trasmesso dal

Senato, significa porsi fuori dalla Costituzione. Ritiene e auspica che, al pari della legge n. 40 del 2004 o dei ricorsi che la maggioranza di centrodestra ha voluto proporre per un inesistente conflitto di interessi a proposito della vicenda Englaro, la Corte costituzionale provvederà a ripristinare il diritto violato. Ma, nel frattempo, migliaia di cittadini saranno costretti a pagare sulla propria pelle l'invasione e l'arroganza di una politica che di fatto è lontana dalle loro istanze. Si chiede, altresì, cosa possa essere una persona privata della libertà di scegliere nei momenti della sua vita, quando non fa danno ad altri? Il danno è già stato qualificato, nello Stato liberale, secondo alcuni principi fondamentali: il peccato non automaticamente è reato e non c'è reato se non c'è vittima. Crede che l'argomento in discussione esiga da tutti i deputati di essere chiari e al tempo stesso onesti. Il Paese, a suo avviso, chiede alla politica che, nelle scelte relative alla fine della vita, sia rispettato il diritto all'autodeterminazione di ciascun cittadino, per abbattere il fenomeno dell'eutanasia clandestina e di quella cattiva morte «all'italiana», fatta di violenza contro i malati, accanimento terapeutico e imposizione di inutile sofferenza. Il Paese chiede, altresì, alla politica il riconoscimento legale di un testamento biologico attraverso il quale siano obbligatoriamente rispettate le scelte individuali, compresa quella di non ricorrere alla nutrizione e all'idratazione artificiali. È giunto il momento, a suo dire, di schierarsi. Rivolgendosi ai colleghi del centrosinistra e, ancor più, agli amici laici del centro-destra, rileva che le battaglie per il diritto a una buona vita e a una buona morte non riguardano solo la libertà della ricerca e le questioni legate alla bioetica, ma anche, e soprattutto, le questioni legate all'etica della vita. Quello che si deve affermare, difendere, conquistare sono i valori dello Stato di diritto e della laicità. Nessuno, ovviamente, intende negare il diritto del Vaticano di esprimere le proprie idee e i propri principi. Ma l'Italia deve dimostrare di essere uno Stato sovrano, senza subire ingerenze da parte di

altri Stati. Il testo trasmesso dal Senato e sostenuto dalla maggioranza non rispetta, a suo avviso, il sentire degli italiani e ritiene sia sufficiente leggere qualche sondaggio per rendersi conto di quanto la comunità scientifica sia desiderosa che il nostro sia un Paese più laico e moderno. Negare, come si intende negare, la possibilità di audizioni e di acquisire informazioni e ulteriori elementi di conoscenza serve, tra le altre cose, a rinunciare a prendere atto che il testo trasmesso dal Senato è un testo che non ha corrispondenza con le legislazioni degli altri paesi europei e occidentali. Infatti, gli Stati Uniti hanno regolamentato la materia fin dal 1991, a conclusione di un lungo e approfondito dibattito cominciato negli anni Settanta. In quel Paese, nutrizione e idratazione sono considerati trattamenti sanitari, non un mezzo per il mantenimento della vita; il paziente cosciente può rifiutare i trattamenti, anche se di sostegno vitale; per quanto riguarda il paziente non più cosciente, va rispettata la sua volontà quando sia espressa in condizione di capacità e sia documentabile; altrimenti, è un fiduciario a decidere. In Belgio, è prevista l'eutanasia su richiesta esplicita del paziente. Ai cittadini viene riconosciuta la possibilità di predisporre un testamento biologico con dichiarazione anticipata di trattamento, scegliendo a quali cure sottoporsi e quali rifiutare. In Danimarca, è stata istituita una banca-dati elettronica, che custodisce le direttive anticipate dei cittadini. In caso di malattia incurabile o di grave incidente, i danesi, depositando il testamento medico, possono chiedere l'interruzione delle cure e dei trattamenti e di non essere tenuti in vita artificialmente. Nel caso di sopravvenuta incapacità, il diritto del malato può essere esercitato dai familiari. In Francia, la materia è regolata con una legge del 2005, che riconosce il diritto al rifiuto dell'accanimento terapeutico. È riconosciuta la figura del fiduciario, da consultare nel caso in cui il paziente sia incapace di esprimere le proprie volontà. In Germania, il testamento biologico trova attuazione in una legge recente, su cui si è ampiamente

soffermato il collega Della Vedova. L'Olanda è il primo Paese al mondo che, fin dal 2001, ha modificato il suo codice penale per rendere legali, in alcune circostanze rigorosamente specificate, sia l'eutanasia sia il suicidio assistito dal medico. Questa normativa contiene anche le disposizioni relative al testamento biologico. Le dichiarazioni di volontà possono essere sottoscritte anche dai minori, se c'è l'accordo dei genitori e se il minore ha un'età compresa tra i dodici e i sedici anni. In Spagna, le norme sulle dichiarazioni anticipate di volontà sono all'interno di una più ampia legge sui diritti dei pazienti, che risale al 2003. Al cittadino maggiorenne è riconosciuto il diritto di manifestare anticipatamente e per iscritto la propria volontà in merito a cure e terapie cui accetta di essere sottoposto, nel caso dovesse perdere la capacità di esprimerle personalmente. Può inoltre nominare un suo rappresentante-fiduciario, che funge da interlocutore con i medici per realizzare le sue volontà ed evitare che ci sia accanimento terapeutico. Si può ben dire, perciò, che l'Europa, il mondo civile osserva quanto sta avvenendo in Italia. Il testo trasmesso dal Senato si configura come una destrutturazione totale di tutto quello che ha prodotto la giurisprudenza fino a oggi. Stabilire che nutrizione e idratazione non sono terapie, e che pertanto il medico ha la facoltà di disattendere le disposizioni redatte dal cittadino, è lo svuotamento – come già avvenne con la legge n. 40 del 2004 – di una pratica che, a livello giurisprudenziale, si era già affermata. Tale testo, pertanto, è a tutti gli effetti una « controriforma », non tanto rispetto a una riforma che non c'è mai stata, quanto rispetto a quel che prescrive la Costituzione. Si vanifica, inoltre, quanto fatto, nel 2001, con l'istituzione di una commissione per la definizione di idratazione e nutrizione artificiali, che stabilì che si trattava, a tutti gli effetti, di trattamenti sanitari, che vanno interrotti qualora non apportino miglioramenti dello stato complessivo del paziente e ne prolunghino le sue sofferenze. Non c'è persona ragionevole che sia favorevole all'ac-

canimento terapeutico; ciascuno sa di persone in coma irreversibile, che da anni vegetano in quella « terra di nessuno » che è la vita-non vita, legata a un polmone artificiale o a un'alimentazione endogastriaca. A ognuno è capitato di pensare che, in quelle condizioni – quelle di Eluana Englaro, per intenderci –, avrebbe preferito la morte. « I paladini del martirio e della morte », come li definiva Luca Coscioni, ieri erano contrari al divorzio, all'aborto, alla ricerca sulle cellule staminali; oggi lo sono all'eutanasia; sono però favorevoli ai nuovi roghi, che hanno per vittima malati che soffrono senza speranza, purché questi roghi avvengano « nell'intimità delle mura domestiche, lontano dai riflettori, purché il dibattito e il confronto politico non abbiano luogo ». A suo avviso, invece, è necessario che questo confronto esploda. Un confronto non ideologico, un dibattito non fuorviante così come invece è stato l'intervento dell'onorevole Barani, che ha parlato di malati scomodi, di giudici simili agli spartani che sacrificano i bambini deformati, malati e non utili alla dura società di Sparta, concludendo che, nella opulenta società occidentale, sono cambiati i metodi di uccisione e di selezione, ma non la sostanza, dal momento che i giudici decidono se far vivere o morire un essere umano. Si chiede, al riguardo, cosa tutto questo abbia a che fare con l'argomento in discussione, chi stia parlando dei disabili gravi, se non sia stato proprio Luca Coscioni ad occuparsi di più dei disabili gravi e gravissimi, facendo della sua malattia la più grande battaglia per il diritto all'assistenza personale per ventiquattro ore su ventiquattro, all'assistenza autogestita con progetti di vita indipendente, anche con gli strumenti tecnologici più avanzati con la scrittura con gli occhi, con la testa, per permettere ai malati e ai disabili di uscire, finché possibile, dalla prigionia del silenzio. Forse il collega Barani pensa di essere il solo a ritenere che anche un disabile grave ha il diritto di vivere. Semmai, esiste il problema di una forte disattenzione verso i malati. Una carenza di risposta alla solitudine dei tanti Coscioni, Welby, Nu-

voli, Ravasin, di coloro che letteralmente dal corpo del malato sono arrivati al cuore della politica. Invita tutti i colleghi a rispettare le posizioni diverse dalle loro e a non cadere nella disonestà intellettuale che caratterizza quanti vorrebbero contrapporre il partito della vita a quello della morte. Nessuno, infatti, vuole imporre qualcosa a qualcuno, nessuno immagina di imporre ad altri la propria morale e i propri valori. Però, a quanti si oppongono a una regolamentazione di queste questioni e non riconoscono la facoltà di porre fine ad atroci e inutili sofferenze, e lo fanno in nome della vita e della sua sacralità, va chiesto cosa vi sia di misericordioso in questo atteggiamento; e ognuno si dovrebbe chiedere se non sia più misericordioso interrompere la sofferenza, quando viene chiesto dallo stesso malato. Bisogna chiedere ragione del sordo opporsi all'introduzione del testamento biologico, con il quale il cittadino, se vuole, stabilisce preliminarmente quali cure gli devono o non gli devono essere prestate, nel caso in cui si venga a trovare in uno stato di incapacità totale o parziale di intendere e di volere, nominando un fiduciario che garantisca il rispetto delle sue volontà. Luca Coscioni, Piergiorgio Welby, Giovanni Nuvoli, Paolo Ravasin e tanti altri malati al momento non noti al pubblico, che della loro sofferenza, del loro dolore, del loro corpo hanno fatto, letteralmente, politica, hanno disvelato tutto questo ed è grazie a loro se queste questioni, che si voleva relegate tra i « problemi di coscienza », sono diventate cosa di cui tutta la città parla e di cui anche la politica deve occuparsi. Grazie a loro, il Paese ha preso coscienza e conoscenza di una realtà esistente e negata, sommersa e ignorata: quella di migliaia di persone vive, lucide, capaci di amore per la vita e per il diritto. I mille Luca, Piergiorgio e Giovanni che lottano contro malattie crudeli che li hanno aggrediti e devono patire, in più, l'aggressione crudele di uno Stato, di politici, di leggi e di morali che negano loro quel diritto alla libertà che un giorno forse li potrebbe salvare o, comunque, aiutare a vivere con dignità e

morire con minor sofferenza. Esiste, infatti, un diritto a non soffrire inutilmente e di questo diritto si è titolari in quanto persone libere, perché lo scopo della terapia medica presuppone la persona, la cui volontà deve essere rispettata. La battaglia da combattere è, da una parte, quella per la libertà della ricerca scientifica, dall'altra quella per affermare i diritti umani fondamentali, fra i quali il diritto alla vita, alla salute, a una vita dignitosa fino all'ultimo istante che ciascuno considera degno di essere vissuto; il diritto, insomma, di scegliere di vivere senza sentirsi dire da altri: «Questo non lo puoi fare». L'attuale maggioranza sostiene che occorre scongiurare il ripetersi di nuovi casi come quello di Eluana Englaro. Quello che si vuole scongiurare è, dunque, il diritto di tutti i cittadini di poter predisporre il proprio testamento biologico, compreso il diritto a includervi, eventualmente, la rinuncia all'alimentazione e all'idratazione artificiali. Quando si dice: «Un caso Englaro non deve essere più possibile», quello che in realtà si dice, si vuole dire, è che il potere di vita e di morte, il corpo di una persona, appartengono ad altri, al Vaticano. Beninteso, ufficialmente, pubblicamente; perché poi, nella realtà, si continuerà nella pratica di sempre, il classico «si fa ma non si dice». Quello che importa — la posta in gioco — è che un padre, una madre, una moglie o un marito, un figlio o una figlia, un amico o una compagna non possano, non debbano rivendicare apertamente il diritto naturale e costituzionale a fare quello che altri cittadini sono costretti a fare di nascosto, confidando nella pietà e nella misericordia di un medico o di un'infermiera. In questi giorni, con le associazioni «Luca Coscioni» e «A buon diritto», con la «Fondazione Veronesi» e con altre organizzazioni e cittadini, si stanno raccogliendo le dichiarazioni anticipate di volontà; si sta lavorando perché nei comuni si istituisca un registro del testamento biologico; per responsabilizzare le amministrazioni pubbliche alla ricezione e alla validazione gratuita dei biotestamenti; e, soprattutto, per mandare un messaggio

chiaro a chi ha il compito di fare le leggi e, specialmente, a chi lavora per confiscare questo diritto di tutti; ci si sta insomma cautelando, nel caso di definitiva approvazione di questa legge proibizionista, realizzando un atto che potrà essere utilizzato per impugnare la legge davanti alla Corte costituzionale. Perché è evidente che, se sarà approvata una legge che obbliga forzatamente un cittadino che non può più deglutire e ingerire cibo a subire un intervento contro la sua volontà, che gli inserisce una cannula nello stomaco, condannandolo a sofferenze atroci invece di essere assistito e accompagnato a spegnersi nel modo più sereno possibile; una legge che condanna chi entra in coma a essere ricoverato in ospedale, a essere nutrito e idratato artificialmente, è evidente, a suo avviso, che tale legge sarà contestata decine, centinaia di volte in tribunale, perché quell'imposizione contrasta con i diritti costituzionali del cittadino. La «libertà della persona», espressione cara al personalismo cristiano, e il diritto di autodeterminazione non valgono a senso unico: sono tali proprio per assicurare la possibilità di scelte consapevoli diverse. Quella dei trattamenti nella fase finale della vita è una zona opaca, sulla quale non a caso la maggioranza del Parlamento non vuole compiere alcuna inchiesta, nonostante indagini demoscopiche condotte in forma ovviamente anonima, ma con criteri scientifici, documentino come si faccia ricorso a forme di eutanasia clandestina molto più diffuse di quanto si dica e si ammetta, e il tutto avviene in solitudine, tra il disinteresse e il silenzio. Uno Stato che sceglie di imporsi con violenza contro la libertà della persona e il suo diritto di autodeterminazione non costituisce una garanzia per nessuno. La violenza non è mai a senso unico, esattamente come non lo è la libertà di scelta. Desidera concludere ricordando quello che disse una persona indiscutibilmente credente, Papa Giovanni Paolo II, nella fase ultima della sua vita, gravemente malato. E per evitare una qualsiasi obiezione circa la fonte da parte del sottosegretario Roccella, come è avvenuto

nella seduta di ieri, chiarisce che la fonte sono gli *Acta Apostolicae Sedis*, cioè la raccolta ufficiale degli atti della Santa Sede. Nel supplemento del 17 aprile 2005, a pagina 460, si riferisce: « Giovedì 31 marzo. Veniva rispettata l'esplicita volontà del Santo Padre di rimanere nella sua abitazione, ove era peraltro assicurata una completa ed efficiente assistenza ». Nella successiva pagina 461, si può poi leggere: « Sabato 2 aprile. Verso le ore 15.30, con voce debolissima e parola biascicata, in lingua polacca, il Santo Padre chiedeva « Lasciatemi andare alla casa del Padre ». Poco prima delle 19 entrava in coma ». Auspica che la libertà di scelta di Giovanni Paolo II sia garantita a tanti altri malati. In sostanza, non esiste l'obbligo di utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che la scienza mette a disposizione. Ma ciò è esattamente quello che nel testo trasmesso dal Senato viene negato. Per questo e per le altre motivazioni addotte, chiede alla maggioranza di fermarsi. Qualora non fosse possibile dare risposta alle istanze che, su questo tema, vengono espresse dai cittadini italiani, sarebbe preferibile, a suo avviso, non approvare alcuna legge.

Maurizio TURCO (PD), intervenendo per un richiamo al regolamento, ricorda che l'articolo 30, comma 5, del regolamento stabilisce che, salvo autorizzazione espressa del Presidente della Camera, le Commissioni non possono riunirsi nelle stesse ore nelle quali vi è seduta dell'Assemblea. Chiede, pertanto, se sia stata acquisita l'autorizzazione espressa del Presidente della Camera, essendo già iniziata la seduta dell'Assemblea.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, chiarisce che, in base ad una prassi costante, il divieto di cui all'articolo 30, comma 5, del regolamento si interpreta nel senso dell'incompatibilità tra i lavori delle Commissioni e lo svolgimento di votazioni in Assemblea. Al riguardo, precisa che in Aula non sono in corso votazioni.

Paola BINETTI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, invita la presidenza,

anche in considerazione delle numerose iscrizioni a parlare, a richiamare i deputati ad attenersi, nei loro interventi, all'oggetto proprio della discussione. Ritiene, infatti, che alcune delle considerazioni svolte dalla collega Farina Coscioni, ad esempio con riferimento all'ingerenza di altri Stati nella legislazione italiana, non siano attinenti alla tematica in discussione.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che, anche in considerazione delle numerose richieste di intervento, a partire dalla prossima seduta, che avrà luogo nel mese di settembre, ove sia constatata l'assenza degli iscritti a parlare, si intenderà che vi abbiano rinunciato.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, replicando brevemente alla collega Farina Coscioni, contesta la sua rappresentazione degli ospedali italiani come una sorta di *lager*, in cui i pazienti sarebbero sottoposti addirittura a violenze. Tale rappresentazione, a suo avviso, non corrisponde affatto alla realtà. Analogamente, non risponde al vero che la maggioranza tenti di comprimere il dibattito o sia contraria allo svolgimento di audizioni. Infine, dissente fermamente dalla rappresentazione positiva che la collega Farina Coscioni ha fatto del fenomeno dell'eutanasia.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, invita il relatore, anche al fine di non prolungare eccessivamente i tempi del dibattito, a valutare l'opportunità di replicare a conclusione dell'esame preliminare.

Livia TURCO (PD), premesso di concordare con il presidente sull'opportunità che il relatore replichi al termine dell'esame preliminare, dà atto alla presidenza di aver creato le condizioni di un confronto costruttivo e sereno. Condivide, altresì, la decisione del presidente di considerare decaduti dal diritto di intervenire i colleghi che risultino assenti al momento di prendere la parola. Peraltro, in considerazione di quanto concordato ieri in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ritiene che sa-

rebbe opportuno concludere la seduta entro le ore 10.

Carla CASTELLANI (PdL) dichiara di comprendere, come medico, la reazione del collega Di Virgilio ad alcune, pur legittime, affermazioni dell'onorevole Farina Coscioni.

Lucio BARANI (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiarisce che, diversamente da quanto affermato da alcuni colleghi dell'opposizione, il suo gruppo non ha mai inteso comprimere la discussione o limitare il dibattito. Rivendica, peraltro, per il suo gruppo il diritto di decidere in piena autonomia se proporre

che, nel corso delle audizioni, siano ascoltati determinati soggetti. Peraltro, esprime, anche a nome del suo gruppo, l'auspicio che le numerose iscrizioni a parlare non abbiano finalità meramente dilatorie.

Laura MOLTENI (LNP), intervenendo sull'ordine dei lavori, si riserva di comunicare alla presidenza, entro il termine stabilito, i nomi dei deputati del suo gruppo che intendono intervenire.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disciplina per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma. C. 975 Brandolini, C. 2513 Rainieri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	41
ALLEGATO (<i>Testo unificato elaborato dal comitato ristretto e adottato dalla Commissione</i>)	43
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Comunicazioni del Sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio, in merito al fermo biologico della pesca per il 2009 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	42
ERRATA CORRIGE	42

SEDE REFERENTE

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 13.40.

Disciplina per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma.

C. 975 Brandolini, C. 2513 Rainieri.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge, rinviato nella seduta dell'11 febbraio 2009.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta dell'11 settembre 2009 la Commissione ha deliberato la nomina di un Comitato ristretto, incaricato della formulazione di testo da sottoporre alla Commissione.

Ricorda altresì che si è successivamente svolto un ciclo di audizioni informali, nel corso del quale sono stati ascoltati i rappresentanti delle organizzazioni professionali e cooperative agricole e delle organizzazioni delle industrie del settore, nonché alcuni singoli operatori di particolare qualificazione ed esperti della materia.

Il Comitato ristretto ha quindi avviato i suoi lavori, che si sono conclusi nella riunione di ieri, con l'elaborazione di un testo unificato, frutto dell'attiva partecipazione di tutti i componenti (*v. allegato*).

Sottolinea quindi che, come emerso chiaramente dall'andamento dei lavori del Comitato ristretto, sul testo unificato vi sono condizioni di consenso talmente ampio da rendere possibili sin dalla seduta odierna l'adozione del medesimo testo da parte della Commissione, con la rinuncia alla presentazione di emendamenti, e l'avvio delle procedure per il trasferimento alla sede legislativa. Propone quindi di procedere in tale direzione.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO, *presidente*, si riserva di verificare la sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 92, comma 6, del regolamento, ai fini della trasmissione alla Presidenza della Camera della richiesta di trasferimento in sede legislativa. Rinvia infine il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 13.55.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 13.55.

Comunicazioni del Sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio, in merito al fermo biologico della pesca per il 2009. (Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna

sarà assicurata, oltre che attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO riferisce sull'argomento in titolo.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Luciano AGOSTINI (PD), Sandro BRANDOLINI (PD), Anita DI GIUSEPPE (IdV), Monica FAENZI (PdL), Giovanni DIMA (PdL) e Paolo RUSSO, *presidente*.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO replica ai deputati intervenuti.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 29 luglio 2009 a pagina 196, nella seconda colonna, quarantesima riga, le parole: « C. 1810 Catanoso e C. 2021 Dima » si intendono sostituite dalle seguenti: « C. 1810 Catanoso, C. 2021 Dima e C. 2392 Cosenza ».

ALLEGATO

Disposizioni per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (C. 975 Brandolini, C. 2513 Rainieri).

**TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO E
ADOTTATO DALLA COMMISSIONE**

ART. 1.

(Oggetto).

1. La presente legge disciplina la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma destinati all'alimentazione umana, come definiti ai sensi dell'articolo 2.

ART. 2.

(Definizione).

1. Si definiscono prodotti ortofrutticoli di quarta gamma i prodotti ortofrutticoli freschi, confezionati, pronti per il consumo che, dopo la raccolta, sono sottoposti a processi tecnologici di minima entità atti a valorizzarli seguendo le buone pratiche di lavorazione articolate nelle seguenti fasi: selezione, cernita, eventuale monda e taglio, lavaggio, asciugatura e confezionamento in buste o in vaschette sigillate, con eventuale utilizzo di atmosfera protettiva.

ART. 3.

(Procedure di commercializzazione).

1. I prodotti ortofrutticoli di quarta gamma possono essere confezionati singolarmente o in miscela, in contenitori di peso e di dimensioni diversi. È consentita

l'eventuale aggiunta, in quantità percentualmente limitata, di ingredienti di origine vegetale non freschi o secchi.

2. I prodotti ortofrutticoli di quarta gamma possono essere distribuiti nelle catene commerciali tradizionali o mediante distributori automatici, purché siano rispettati i parametri stabiliti dal decreto di cui all'articolo 4.

3. Qualora i prodotti ortofrutticoli di quarta gamma di cui al comma 2 siano distribuiti al consumatore nella ristorazione scolastica, le produzioni vegetali utilizzate devono provenire prevalentemente dal territorio nazionale ed essere preferibilmente garantite nella tracciabilità.

ART. 4.

(Disposizioni di attuazione).

1. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, definisce, con proprio decreto, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i parametri chimico-fisici e igienico-sanitari del ciclo produttivo, del confezionamento, della conservazione e della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, nonché le informazioni che devono essere riportate sulle confezioni a tutela del consumatore.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

PROCEDURE INFORMATIVE:

Audizione del presidente e del vice direttore generale della RAI (*Audizione svolta*) 44

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Esame di una proposta di risoluzione sulla televisione digitale (*Esame e rinvio*) 45

Sui lavori della Commissione 45

Giovedì 30 luglio 2009. — Presidenza del presidente ZAVOLI. — Intervengono per la RAI il presidente, dottor Paolo Garimberti, e il vice direttore generale, dottor Giancarlo Leone, accompagnati dal dottor Luca Balestrieri, dal dottor Lorenzo Ottolenghi, dal dottor Giuseppe Gnagnarella, dal dottor Daniele Mattaccini, dal dottor Gianluca De Matteis, dal dottor Giuseppe Nava e dal dottor Stefano Luppi.

La seduta comincia alle 14.10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente e del vice direttore generale della RAI.

(Audizione svolta).

Il presidente e il vice direttore generale illustrano dettagliatamente lo stato della trattativa tra la società concessionaria e SKY Italia sul tema della piattaforma satellitare.

Pongono quindi quesiti i senatori PARDI (IdV), VITA (PD), BUTTI (Pdl) e MORRI (PD) e i deputati GENTILONI SILVERI (PD), CARRA (PD), CAPARINI (LNP), RAO (UdC) e MELANDRI (PD), nonché il presidente ZAVOLI.

Alle varie domande forniscono poi risposta il presidente GARIMBERTI e il dottor LEONE.

Il PRESIDENTE dichiara pertanto conclusa l'audizione.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA**Esame di una proposta di risoluzione sulla televisione digitale.**

(Esame e rinvio).

Su richiesta del senatore VITA (PD), il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame dell'atto di indirizzo in titolo, anche alla luce delle ultime informazioni acquisite.

Il vice presidente LAINATI (PdL), evidenziando come il documento proposto non abbia carattere tecnico, bensì politico, ed essendo esso rappresentativo solo di una piccola parte della Commissione, si dichiara nettamente contrario ad un suo esame.

Secondo il senatore MORRI (PD) l'audizione odierna rende particolarmente necessaria una pausa di riflessione, durante la quale ciascun Commissario potrà eventualmente predisporre proposte emendative, considerando che il documento è già stato illustrato.

Il deputato CAPARINI (LNP) sottolinea la possibilità di intervenire sul testo al momento del suo esame.

Concorda il senatore PARDI (IdV).

La Commissione decide quindi di rinviare il seguito dell'esame dell'atto di indirizzo all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato CAPARINI (LNP), sulla base dei dati riguardanti la distribuzione dei tempi nella Testata Servizi Parlamentari, in considerazione di un apparente squilibrio a favore del Governo, propone di affrontare quanto prima la questione per riportare nell'ambito istituzionale la distribuzione dei tempi della testata citata.

Si associa il senatore MORRI (PD).

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 16.10.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e X)

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per il riordino della legislazione in materia di gestione delle crisi aziendali. C. 1741 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	4
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. Emendamenti C. 2633 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	7
---	---

SEDE REFERENTE:

Riordino della disciplina in materia di autonomie locali. C. 736 Mogherini Rebesani e C. 2062 Giovanelli (<i>Rinvio dell'esame</i>)	8
---	---

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	9
Modifiche al titolo V della Costituzione in materia di soppressione delle province.	
Audizione di rappresentanti dell'UPI, dell'ANCI e della Lega delle autonomie locali	9
Audizione di Gian Candido De Martin Topranin, Tommaso Frosini, Tania Groppi, Aldo Loiodice, Alessandro Pajno e Nicolò Zanon	9
Audizione di rappresentanti del Coordinamento nazionale nuove province (CNNP)	9

II Giustizia

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01711 Contento: Sugli effetti della recente modifica dell'articolo 135 del codice penale .	10
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	14
5-01709 Melis e Ferranti: Problematiche relative ai detenuti di nazionalità romena	11
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	15
5-01710 Rao e Vietti: Sulla situazione di sovraffollamento delle carceri italiane	11
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	17

INTERROGAZIONI:

5-01549 Contento: Sulla carenza di organico del tribunale di Trieste	11
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	19

SEDE REFERENTE:

Riforma della disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute. C. 1090 Vietti (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	12
Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione. C. 825 Angela Napoli, C. 783 Rossa e C. 972 Oliverio (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 954 Misiti e C. 1767 Occhiuto</i>)	12
Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 2364, approvata dal Senato, e petizione n. 638 (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1944 Losacco, C. 728 La Russa e C. 2564 Volontè</i>)	12
Disposizioni sulla Corte penale internazionale. C. 1439 Melchiorre, C. 1782 Di Pietro, C. 2445 Bernardini e C. 1695 Gozi (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	13
Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato. C. 1235 Ferranti (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	13

V Bilancio, tesoro e programmazione**COMITATO DEI NOVE:**

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008. C. 2632 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009. C. 2633 Governo	21

VII Cultura, scienza e istruzione**RISOLUZIONI:**

7-00191 Carlucci: Iniziative a sostegno del Fondo unico per lo spettacolo (FUS).	
7-00192 De Biasi ed altri: Iniziative a sostegno del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) (<i>Discussione congiunta e conclusione</i>)	22
Sui lavori della Commissione	23

ATTI COMUNITARI:

Comunicazione della Commissione intesa a promuovere un nuovo partenariato per la modernizzazione delle università: il forum dell'UE sul dialogo università-imprese. COM(2009)158 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	25
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	27
AVVERTENZA	27

XI Lavoro pubblico e privato**SEDE REFERENTE:**

Contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero-professionali iscritti in albi ed elenchi. C. 1524 Lo Presti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28
Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. C. 2424 Antonino Foti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	28

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva su taluni fenomeni distrosivi del mercato lavoro (lavoro nero, caporalato e sfruttamento della manodopera straniera) (<i>Deliberazione</i>)	29
ALLEGATO (<i>Programma</i>)	30

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764- <i>bis</i> Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968- <i>bis</i> Saltamartini, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	33
--	----

XIII Agricoltura

SEDE REFERENTE:

Disciplina per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma. C. 975 Brandolini, C. 2513 Rainieri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	41
ALLEGATO (<i>Testo unificato elaborato dal comitato ristretto e adottato dalla Commissione</i>)	43
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42
COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:	
Comunicazioni del Sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio, in merito al fermo biologico della pesca per il 2009 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	42
ERRATA CORRIGE	42

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

PROCEDURE INFORMATIVE:

Audizione del presidente e del vice direttore generale della RAI (<i>Audizione svolta</i>)	44
ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:	
Esame di una proposta di risoluzione sulla televisione digitale (<i>Esame e rinvio</i>)	45
Sui lavori della Commissione	45

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 1,02

Stampato su carta riciclata ecologica



16SMC0002140